
Il progetto NOW "ACCESS"

CRISTINA
BALLARIO

Il contesto

ACCESS è stato promosso dal Comune di Fossano in collaborazione con il Comune di Bra (CN). I servizi per le politiche attive del lavoro delle due città sono partiti dall'analisi del contesto, che vede da una parte la disoccupazione caratterizzarsi essenzialmente come femminile (circa il 70% di coloro che sono in cerca di occupazione) e dall'altra una significativa richiesta di personale qualificato da parte delle aziende del territorio.

La scommessa su cui è stato costruito il presente progetto è stata quella di favorire l'accesso delle donne a posti di lavoro che per tradizione sono stati occupati da uomini, ponendo all'attenzione delle donne la possibilità di "progettarsi" professionalmente nell'ambito di queste nuove professioni, attraverso le azioni di orientamento, rimotivazione, formazione e facendo sì che le imprese rendessero disponibili posti di lavoro al personale femminile professionalmente formato.

L'articolo presenta un interessante intervento di formazione professionale di donne in un'area, il cuneese, in cui la disoccupazione tocca solo piccole fasce di persone, in particolare donne, mentre il mercato del lavoro propone lavori ritenuti tradizionalmente maschili. La formazione di donne per lavorare nel settore metalmeccanico costituisce un intervento innovativo sia per il metodo sia per i risultati.

Gli obiettivi

Il progetto ha inteso mettere a punto un approccio integrato alla disoccupazione femminile, rispondente anche alle esigenze di personale qualificato presenti nel territorio cuneese. In particolare si è risposto alla richiesta di personale in un settore produttivo che tradizionalmente è ricorso a manodopera maschile come quello metalmeccanico.

Le misure avviate sono state molteplici e si sono caratterizzate per la flessibilità di attivazione in base alle esigenze delle partecipanti al progetto e alle richieste delle aziende.

Gli obiettivi erano quindi:

- sperimentare sul territorio locale un intervento specifico per le donne in cerca di lavoro attraverso servizi sul fronte della domanda e dell'offerta di lavoro;
- coinvolgere il sistema delle imprese nella definizione di un piano di rivalutazione delle risorse umane e professionali rappresentate dall'offerta di lavoro femminile.

Le attività proposte e lo sviluppo

Si è lavorato sull'informazione, sull'orientamento, sulla consulenza personale, sull'aumento dell'autonomia, sulla formazione professionale, sull'accompagnamento nella ricerca del lavoro, sul sostegno sul luogo di lavoro, a partire dalle potenzialità – spesso inesprese e non del tutto consapevoli – delle donne che hanno intrapreso con gli operatori un percorso di ridefinizione del proprio progetto professionale.

Durante lo sviluppo del progetto (gennaio 1998 – settembre 2000) sono state effettuate quattro fasi di selezione delle partecipanti, prima delle quali si è provveduto a diffondere le informazioni attraverso manifesti, volantini, articoli di giornale, annunci radiofonici, collaborazione con gli uffici ex-SCICA, gli Informagiovani e gli Informalavoro del territorio.

A tali fasi sono seguiti i colloqui individuali di presentazione del progetto e conoscenza delle donne interessate ad inserirsi nelle attività proposte. Quante si sono dimostrate intenzionate a partecipare al progetto sono poi confluite nei gruppi di orientamento (nel corso del progetto se ne sono costituiti sei), per un'elaborazione del proprio progetto professionale, per una maggiore conoscenza delle professioni previste dai corsi e per accrescere le abilità nella ricerca del lavoro.

Il colloquio individuale al termine dell'orientamento era poi finalizzato a mettere a fuoco il percorso successivo, sulla base del progetto professionale elaborato.

Per quante decidevano di proseguire nel progetto "Access" era previsto un modulo di "formazione preliminare" (40 ore) che intendeva preparare all'ingresso in azienda, fornendo strumenti per riconoscere la sua organizza-

zione, per conoscere i soggetti del mondo del lavoro, i diritti e i doveri dei lavoratori, i possibili contratti e le norme di prevenzione, al fine di attuare un inserimento consapevole, partecipativo e produttivo, nonché rispettoso della sicurezza personale.

Al termine di questo modulo formativo le beneficiarie potevano scegliere uno dei corsi di formazione previsti dal progetto oppure direttamente l'esperienza dello stage.

Per i corsi di formazione professionale sono stati organizzati gruppi di 4-8 beneficiarie al fine di personalizzare il più possibile l'attività formativa e avvicinare le donne in formazione alle nuove professioni e ai nuovi strumenti di lavoro nel modo più efficace possibile. L'attività formativa prevedeva ore di teoria e ore di pratica in laboratorio.

I corsi previsti dal progetto (300 o 400 ore) sono stati:

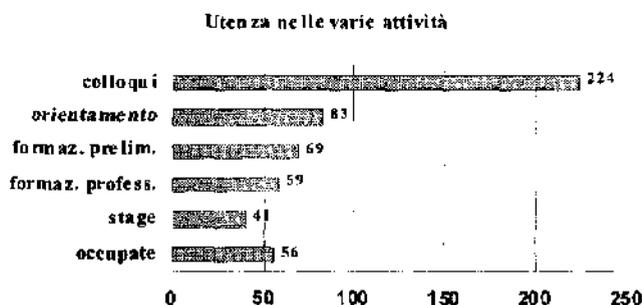
- "Manutenzione meccanica ed elettro-oleo-pneumatica" (2 corsi realizzati)
- "Saldo carpenteria leggera" (2 corsi realizzati)
- "Tecnologie per macchine utensili tradizionali e a controllo numerico" (3 corsi realizzati)
- "Disegno tecnico e tecnologie CAD" (2 corsi realizzati)
- "Verniciatura industriale" (1 corso realizzato)

Al termine dei corsi sono stati avviati gli stage (200 ore) in aziende del settore che erano alla ricerca di personale qualificato.

I risultati

Alcuni dati

Complessivamente il progetto ha raggiunto i risultati attesi sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. L'analisi degli esiti conduce, a nostro giudizio, a formulare considerazioni interessanti per continuare nel futuro ad agire sulla disoccupazione femminile: è dunque interessante esaminare alcuni dati relativi alle azioni sviluppate e lasciare spazio alle considerazioni di quanti hanno lavorato nel progetto Access.

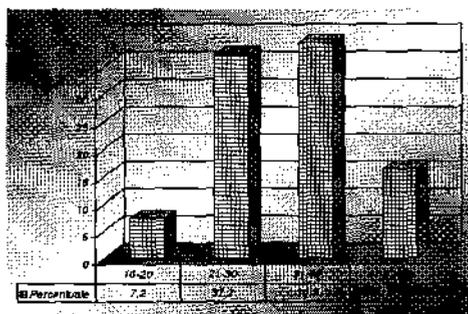


Il dato atteso per le partecipanti all'orientamento era 70.

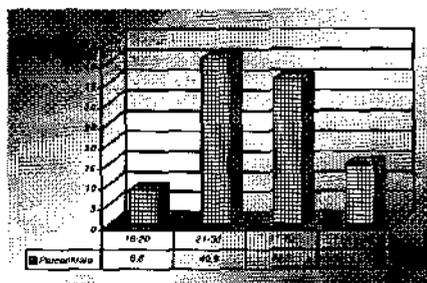
Il dato atteso per le occupate era 50

Le donne che si sono dimostrate interessate a conoscere meglio il progetto sono state 224, un numero sicuramente significativo, per raggiungere il quale, tuttavia, le energie spese sono state notevoli. Ancora una volta si è evidenziato come non sia facile raggiungere le persone non occupate, gli adulti in particolare, pur attivando diversi canali di informazione. Occorre sottolineare inoltre che raramente si sono avvicinate al progetto donne abitanti in comuni differenti da Fossano, Bra e territori limitrofi. Tale scarsa disponibilità agli spostamenti è inoltre emersa in altre fasi del progetto, quali la frequenza ai corsi di formazione, l'effettuazione degli stage e la stessa accettazione di opportunità lavorative.

Fa riflettere che solo poco più di un terzo delle donne che hanno sostenuto i colloqui con gli operatori del progetto hanno poi deciso di partecipare alle attività di orientamento. Ciò è giustificato dal fatto che molte donne si aspettavano un'offerta di un lavoro, non di un percorso di inserimento, oppure chiedevano la certezza di un lavoro alla fine delle attività proposte (cosa chiaramente impossibile da assicurare); inoltre abbiamo verificato come non sia ancora chiaro il ruolo dell'orientamento e dello stage come occasione per rendere più efficace la ricerca del lavoro, per tale ragione molte delle donne che non erano interessate ai corsi di formazione previsti dal progetto hanno deciso di non partecipare neppure alle altre possibili attività. Un altro gruppo di donne, numericamente non maggioritario ma importante dal punto di vista sociale, pur riconoscendo l'esigenza di un percorso qualificante e pur sottolineando la necessità di un lavoro in regola oppure non stagionale o comunque non costante, non hanno potuto lasciare quanto stavano facendo poiché erano le uniche fonti di sostegno per la loro famiglia.



Partecipanti ai colloqui



Partecipanti all'orientamento

È interessante osservare l'età delle donne che si sono avvicinate al progetto e parallelamente quella di quante si sono poi inserite attivamente in esso.

Le fasce di età più numerose sono state le due centrali, spesso rappresentate da giovani donne alla ricerca di un lavoro più stabile dopo numerose esperienze precarie o poco professionalizzanti (per lo più nella fascia 21-30 anni) e da donne decise a rientrare nel mondo del lavoro dopo interruzioni dovute ad impegni familiari (per lo più nella fascia 31-40 anni). Naturalmente sono state presenti anche le "giovanissime", appena uscite dal mondo

della scuola o con esperienze di studio interrotte, e le donne più adulte (con più di 41 anni) da tempo alla ricerca di un difficile reinserimento in un mondo del lavoro poco attento alle possibilità che esse potrebbero esprimere.

Ci sembra significativo sottolineare come le fasce di età più disponibili a sperimentare le nuove forme di avvicinamento al lavoro previste dal progetto (più lunghe, meno conosciute, meno tradizionali) siano state le prime due. Tra le donne che hanno sostenuto i colloqui iniziali sono state infatti più disponibili a continuare il percorso quelle con meno di 30 anni; le donne più adulte hanno più spesso giudicato troppo lungo e poco sicuro l'itinerario proposto.

I dati relativi alla scolarità hanno confermato uno dei presupposti sui quali il progetto è stato costruito: un grosso fattore che determina la disoccupazione femminile è la bassa scolarità o il possedere titoli poco spendibili sul mercato del lavoro.

Più della metà delle donne disoccupate incontrate aveva al massimo la licenza media (53,4%) e quante avevano frequentato dei corsi di formazione (10,2%) spesso non possedevano una professionalità sufficiente per accedere, nella situazione attuale, ad un lavoro coerente (es. corsi di dattilografia, corsi preparatori a lavori di segreteria, ...). Tra le diplomate (30,2%) c'è stata una prevalenza dell'area "contabile" (ragioneria, analista contabile, ...) e di quella "educativa" (magistrali, assistente d'infanzia, ...).

Osservando la disponibilità alla partecipazione all'orientamento di quante hanno sostenuto i colloqui iniziali, si può notare una frequenza maggiore delle donne immigrate (42,8% contro il 36,2%). Lo stesso andamento è riscontrabile nel passaggio dall'orientamento alla formazione professionale (75% contro il 70%). A proposito della formazione professionale occorre poi segnalare che il 100% delle donne straniere che hanno frequentato i corsi di formazione hanno scelto quelli mirati alle professioni "manuali" che garantivano un maggiore riscontro occupazionale, contrariamente al 30% delle donne italiane che hanno scelto il corso indirizzato ad una professione "da ufficio" che, sin dall'inizio, si rivelava uno strumento meno efficace per l'inserimento lavorativo.

Esiti occupazionali dei corsi di formazione

Macchine utensili	19 partecipanti	
16 occupate (13 nel settore)	3 non disponibili al lavoro per motivi familiari	
Manutenzione	11 partecipanti	
9 occupate (6 nel settore)	2 hanno rinunciato al lavoro per motivi personali	
Saldatura	9 partecipanti	
5 lavorano nel settore	3 hanno interrotto il corso per motivi familiari o di salute	1 continua la formazione
Verinciatara	3 partecipanti	
1 occupata nel settore	2 continuano la formazione	1 non disponibile al lavoro per motivi familiari
CAO	13 partecipanti	
6 occupate (2 nel settore)	1 trasferita 1 inserita in un altro progetto	3 hanno rinunciato al lavoro per motivi personali/familiari

I corsi a carattere "manuale" hanno mostrato una grande efficacia; le persone che non sono riuscite ad inserirsi sono per la grande maggioranza rappresentate da donne che per motivi personali hanno rinunciato ad offerte di lavoro (gravidezze, motivi di salute, ...). Il corso CAD è stato invece meno efficace poiché le donne hanno subito maggiormente la concorrenza di ragazzi con diplomi nell'area meccanica/edile; inoltre alcune offerte di lavoro sono state rifiutate perché troppo distanti da casa.

La mobilità si è rivelata un ostacolo determinante nella possibilità di accedere ad un lavoro: alcune donne non possedevano la patente o non volevano guidare fuori dal proprio paese; altre non sono state disponibili a spostamenti superiori a 20-30 Km per raggiungere il posto di lavoro, ciò sia a causa di vincoli familiari, sia per ragioni di carattere personale.

Il ruolo della formazione professionale

La formazione professionale salesiana, nata per i giovani, negli ultimi anni si è articolata anche a favore di altre fasce più deboli della società tra le quali quella dei disoccupati adulti.

L'anello debole nella dinamica del mercato del lavoro di Fossano e di Bra è rappresentato soprattutto dalle donne. Cause della disoccupazione sono principalmente i programmi di riconversione tecnologica e i programmi di destrutturazione delle imprese, alcune delle quali stanno spostando gli impianti produttivi nei paesi in cui il costo della manodopera è più basso che da noi. Tale considerazione ha portato i centri CNOS-FAP ad una seria riflessione sulla formazione di donne disoccupate di breve e lunga durata per riqualificarle ed offrire loro la possibilità di un effettivo inserimento lavorativo. La riflessione è divenuta operativa attraverso l'attivazione del progetto N.O.W. Access, che ha creato sinergie nel territorio tra i due Centri di formazione professionale di Fossano e di Bra, le rispettive municipalità, alcune aziende significative e agenzie e cooperative sociali che già operavano sul territorio.

Da un punto di vista didattico, l'ingresso delle donne nel CFP si è rivelato un grosso vantaggio. La necessità di elaborare un sistema di insegnamento adeguato alle loro specifiche esigenze e ai loro particolari processi di apprendimento ha comportato un impegno notevole di riqualificazione didattica da parte dei Formatori, che hanno accettato la sfida con molto entusiasmo. L'aumentata competenza didattica e formativa dei docenti ha incrementato sia il loro livello di soddisfazione sia la potenzialità globale del CFP, con benefici effetti sulla velocità di risposta alla domanda proveniente dal territorio.

La controprova di questo risultato sta nella diversificazione e nel numero di corsi rivolti alle donne da riqualificare. Si tratta di interventi diversi per la durata e per obiettivi, progettati sulle specifiche esigenze delle singole aziende come delle associazioni di categoria, degli enti pubblici e di vari consorzi e cooperative. I corsi si riferiscono a differenti settori produttivi e a

differenti profili e abilità professionali, quali: lavorazione alle macchine utensili tradizionali e a controllo numerico, manutenzione meccanica-elettro-oleo-pneumatica, saldatura, verniciatura, informatica di base e CAD.

Il progetto N.O.W. Access come sperimentazione di politiche attive per le donne

Il progetto N.O.W. Access ha sicuramente rappresentato, per il territorio in cui è stato realizzato, uno dei primi interventi di politiche attive del lavoro a favore di donne disoccupate¹.

Si ritiene importante evidenziare alcuni elementi che lo hanno caratterizzato in relazione alle politiche attive del lavoro.

- Si è trattato di uno dei primi progetti, sul territorio, finanziato da *risorse comunitarie*. Si evince quindi una capacità di analisi dei bisogni e di elaborazione delle risposte in termini progettuali del territorio, confermata dalla possibilità di accedere a tali risorse.
- Si è scelto di rispondere "realmente" ai bisogni locali, elaborando *risposte non convenzionali ma innovative*, garantendo pari opportunità di accesso al lavoro alle donne e rispondendo ai bisogni di personale qualificato delle aziende, per mansioni tipicamente definite "maschili".
- *L'integrazione tra misure e strumenti* diversi (orientamento, consulenza, formazione professionale, stage, voucher per l'accesso a servizi di sostegno) ha permesso il raggiungimento degli obiettivi previsti, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.
- Il progetto ha visto, sia in fase progettuale che operativa, la *partnership attiva* di molteplici soggetti: l'ente di formazione CNOS FAP, le due amministrazioni comunali di Bra e di Fossano (ed i rispettivi CILO), le associazioni datoriali più rappresentative del territorio, le associazioni sindacali dei lavoratori, il privato sociale.
- La realizzazione del progetto *condivisa*, seppur con responsabilità e ruoli differenziati, tra soggetti diversi (reti locali e reti transnazionali), ha permesso lo scambio e l'approfondimento di metodologie di lavoro, strumenti, dati, che hanno arricchito la professionalità degli operatori ed ha favorito l'implementazione di una cultura del *lavoro di rete*.

A partire dalla esperienza realizzata si ritiene importante segnalare alcune indicazioni di metodo, elementi a cui porre cura ed attenzione, nella prospettiva di dare continuità ad interventi di questa natura.

- È fondamentale che gli interventi di PAL (politiche attive del lavoro), oltre ai risultati specifici nei confronti dei destinatari, diventino occa-

¹ Non è stato tuttavia l'unico. Occorre ricordare che, sempre con risorse comunitarie NOW, è stato realizzato, tra il 1998 ed il 2000 sul territorio della provincia di Cuneo, in partnership con altre province (Provincia di Asti come ente titolare) e comuni piemontesi, un progetto finalizzato al sostegno alla creazione di impresa per donne.

sione per realizzare *innovazioni di sistema*, che sappiano capitalizzare il *valore aggiunto* prodotto dai diversi progetti.

- La realizzazione di PAL pone come elemento fondante la realizzazione di un *lavoro di rete* tra tutti i soggetti del territorio. È necessario che tutti gli attori locali siano disponibili ad investire in termini concreti ed operino per dare attuazione e continuità agli obiettivi definiti.

La transnazionalità

Le attività del partenariato transnazionale si sono svolte con il partner francese del Progetto N.O.W. "Avenir - Qualité - Environnement" (Futuro - Qualità - Ambiente)

I primi contatti hanno portato alla definizione di un progetto transnazionale di attività, costruito sulla base delle specificità dei singoli progetti nazionali, degli enti attuatori dei progetti e sugli interessi che ciascuno ha espresso al fine di rendere proficuo il lavoro comune. In tale fase era presente anche un partner della Spagna, il quale ha poi rinunciato all'attuazione del suo progetto.

Gli incontri realizzati sono stati tre, due in Italia ed uno in Francia. Essi hanno permesso di conoscere meglio le attività degli enti coinvolti, i progetti NOW e le donne partecipanti. Lo scambio attuato è stato sui contenuti, sulle metodologie e sulle difficoltà dei due NOW, ma anche sulle altre attività condotte nei campi della formazione, dell'orientamento e dell'inserimento lavorativo, e sulla condizione delle donne nel mercato del lavoro dei due paesi.

L'esperienza transnazionale vissuta è stata stimolante ed arricchente. Ha permesso di guardare all'inserimento di donne in settori dove sono sotto rappresentate in modo più ampio, di ragionare insieme sull'importanza del legame tra la formazione e le imprese, ha concretamente inciso sul nostro operato ed inoltre l'avvicinamento all'esperienza francese ci ha permesso di sperimentare direttamente l'arricchimento che deriva dall'inserimento in una dimensione europea.

Gli scambi realizzati con i partner francesi ci hanno permesso di venire in contatto con modalità nuove di approccio alla formazione e all'inserimento lavorativo delle donne, ma anche più in generale dei giovani e degli adulti, occupati e non. È stato utile il confronto sull'offerta formativa e sui progetti attivati nei due paesi dai soggetti partecipanti allo scambio: le realtà analizzate hanno mostrato punti in comune, ma anche differenze. Il confronto ha consentito di capitalizzare spunti utili per la progettazione di nuove attività e per l'introduzione di nuovi elementi nella prassi delle azioni di formazione e di inserimento lavorativo.

Il confronto ha anche approfondito l'aspetto del lavoro di rete. In particolare modo per noi è stato utile approfondire il legame esistente in Francia tra le aziende e i centri di formazione nella definizione dei contenuti dei corsi professionalizzanti, il grosso investimento delle aziende nella forma-

zione continua e l'attenzione presente negli enti locali per la progettazione di nuove modalità di rafforzamento delle competenze e di inserimento lavorativo: elementi che sono preziosi in questa fase di cambiamento in Italia rispetto alle politiche formative e alla trasformazione dei servizi per l'impiego.

La ricca esperienza dei nostri partner per quanto riguarda la formazione in alternanza è stata poi l'occasione per un approfondimento comune che è culminato nel seminario svoltosi nel maggio 2000 nella città di Bra e ci ha stimolato a riflettere sulle azioni previste dal nostro progetto ed anche ad effettuare alcune variazioni al fine di arricchire e potenziare il nostro operato.

Considerazioni conclusive

La realizzazione di un'azione di politica attiva del lavoro ha mostrato la reale possibilità di favorire la capacità di attivazione e la qualificazione di soggetti deboli sul mercato del lavoro, quali le donne disoccupate; tutto questo ha permesso di attivare le potenzialità inesprese di donne giovani e adulte che sono ora una risorsa produttiva per l'economia del territorio, un sostegno prezioso per le loro famiglie e che hanno acquistato, o riacquisito, fiducia nelle loro possibilità e capacità. Non tutte le donne che hanno partecipato al progetto hanno trovato un inserimento lavorativo. Le ragioni sono molte e dipendono spesso fortemente da vincoli familiari e dalla difficoltà a vedersi in professioni "poco femminili". Gli spazi di azione sulla conciliazione della vita lavorativa e della vita familiare sono molti e urgono iniziative concrete, così come è di primaria importanza l'elaborazione a livello collettivo, di una nuova cultura del lavoro, rispondente alla reale situazione del mondo produttivo ed economico ed alle mutate condizioni sociali.

Preme ricordare i numerosi casi di donne con storie faticose e complesse alle spalle che non hanno potuto o non sono riuscite ad inserirsi o a completare il percorso, per queste donne il progetto non ha avuto tutti gli strumenti e i supporti che sarebbero stati loro necessari, ma la loro presenza ha mostrato una fascia più fragile in un gruppo già di per sé debole quale è quello delle donne alla ricerca di un lavoro per la quale occorre progettare altri interventi dotati di un sostegno personale maggiore e più specifico.

Il pieno successo del progetto N.O.W. "Access" dipenderà ora dalla possibilità di fare tesoro delle azioni vincenti sperimentate e dal continuare a diffondere e a coltivare la cultura di pari opportunità avviata. Solo così potrà attivarsi quell'effetto moltiplicatore che, non solo è auspicato da iniziative come questa, ma è decisivo per un migliore - inteso come più equo, ma anche come più produttivo - sviluppo dell'economia del territorio. Le ricadute sul territorio, ora che il progetto è terminato, saranno la misura della sua innovatività. Tutti coloro che hanno lavorato per la realizzazione del progetto Access sperano in questa sua capacità di provocare processi di cambiamento nelle politiche della formazione e del lavoro, nella cultura del mondo delle imprese e nella mentalità delle stesse donne della provincia di Cuneo.

